



RUBBETTINO



www.ecostampa.it

LE FORME DELLA PAURA

Film e brividi, spaventati ma soddisfatti

 di Andrea Bini
 alle pagine II e III

A CINQUANTA ANNI DALL'USCITA DELLO "SQUALO", BINI RACCOGLIE IN UN LIBRO PER RUBBETTINO LE TECNICHE DEL BRIVIDO DI HITCHCOCK E SPIELBERG

LE FORME DELLA PAURA, SPAVENTATI MA FELICI

di ANDREA BINI

Il cinema di *suspense* in tutte le sue varianti (*horror*, *thriller*) gode da sempre di grande popolarità. Ma perché amiamo così tanto essere spaventati, al punto che quando criticiamo negativamente questi film di solito la prima frase che ci viene in mente è: "non fa per niente paura"?

Questa domanda include ovviamente l'attrazione morbosa per scene violente e *splatter*, ma va molto al di là perché a ben vedere tantissimi film spaventosi o comunque profondamente inquietanti lo sono senza mostrare praticamente nulla. Lo studioso a questo punto potrebbe formulare una più squisitamente cinematografica, ovvero: "ma cosa caratterizza il film di *suspense*, e lo distingue da tutti gli altri?"

Alfred Hitchcock, non a caso chiamato il maestro del *thriller psicologico*, aveva risposto alla prima domanda in maniera inequivocabile che l'attrazione per il brivido ed il male rivela il lato oscuro che si nasconde in tutti noi. Ispirati dalle teorie freudiane (con in aggiunta un tocco di Dostoevskij), i suoi film mostrano che ogni essere umano è potenzialmente un essere perverso, un criminale, un assassino. Apparentemente nei suoi film ci sono personaggi positivi che lottano contro malvagi, certo, ma a ben vedere i secondi sono in genere l'alter-ego oscuro ed inconfessabile dei primi. Esempio in questo senso è *La finestra sul cortile* del 1954, in cui l'uxoricida che vive di fronte all'appartamento del protagonista (interpretato da James Stewart) può essere letto come la proiezione del desiderio inconscio di quest'ultimo di sbarazzarsi della bella ma invadente fidanzata, ansiosa di accasarsi per riguadagnare la libertà minacciata (è un famoso fotografo bloccato a casa

da una gamba rotta). Questo tema freudiano dove nessuno è veramente innocente lo si ritrova in praticamente tutti i grandi *horror* compresi film come *Alien* (l'alieno metafora della mostruosa compagna proprietaria dell'astronave), *Nightmare* (il malvagio Freddy Krueger era stato linciato dai genitori dei giovani protagonisti), e ovviamente nei sottili elementi hitchcockiani sullo sguardo ed il desiderio che rendono così affascinante un film come *Il silenzio degli innocenti*.

Tuttavia, pur essendo un genere con una lunga e nobile tradizione, dopo il periodo del cinema muto espressionista tedesco con l'avvento del sonoro l'*horror* diviene un cinema sostanzialmente di serie B, che va dai classici in bianco e nero come *Frankenstein* (1931) e *Dracula* (1933) prodotti dalla casa di produzione Universal, fino ai *fantahorror* anni '50 scaturiti dalle fobie della guerra fredda. Si riaffaccia poi al cinema di serie A prepotentemente nel 1960 con il successo clamoroso di *Psycho*, uno dei capolavori di Hitchcock. Tuttavia *Psycho* era ancora un film a basso costo che Hitchcock si dovette autoprodurre con molte difficoltà, e proprio il suo trionfo al box-office permise al regista britannico di girare il ben più costoso ed ambizioso *Gli Uccelli* nel 1963.

Le cose cambieranno definitivamente negli anni settanta, con *L'esorcista* (1973) e *Lo squalo* (1975), prodotto anche questo dello storico marchio Universal.

Il prossimo anno si celebreranno proprio i 50 anni dall'uscita del film del giovane e (allora) sconosciuto re-

gista Steven Spielberg. Uscito nel weekend del 20-21 giugno 1975, *Lo squalo* fu il dominatore assoluto dell'estate e divenne in pochi mesi il film di maggior incasso della storia del cinema dopo aver superato *L'esorcista* di William Friedkin. Nel 1977 il record del film di Spielberg fu superato da *Guerre stellari* del suo amico George Lucas. Ma mentre quello di Lucas è, com'è noto, un *fantasy* classico virato abilmente in chiave fantascientifica, e quindi un film per tutti, sia *L'esorcista* che *Lo squalo* sono film ricchi di *suspense splatter* al punto da essere stati giustamente vietati al pubblico più giovane (almeno in America rispettivamente 17 e 13 anni con la formula *Parental Guidance*). Insomma, negli anni '70 il *cinema horror* e di *suspense* aveva finalmente conquistato la vetta del cinema mondiale. In seguito, verranno tanti altri film di successo come i già citati *Alien* (1979), la serie dei *Nightmare* (il primo è del 1984) fino alla pioggia di Oscar, compreso quello per il miglior film,

per il succitato *Il silenzio degli innocenti* di Jonathan Demme con Jodie Foster ed Anthony Hopkins (anche loro premiati), film che sancisce la legittimazione definitiva di un genere ancora considerato secondario e squalificante.

Da questo momento in poi nes-





RUBBETTINO



www.ecostampa.it

sun attore per quanto famoso si vergognerà più di lavorare in un horror, come dimostrerà Brad Pitt star incontrastata del primo *zombie movie* ad altissimo budget: *World War Z* (2013). A tutt'oggi l'*horror* ed il *thriller* sono più popolari che mai.

Tornando ad Hitchcock, il maestro del brivido aveva anche risposto alla seconda domanda che avevamo formulato all'inizio, ovvero: "cosa distingue un film di suspense dagli altri generi?".

Difatti a partire proprio da *La finestra sul cortile* i suoi film sono caratterizzati sempre di più da una esplicita riflessione metacinematografica sul desiderio morboso di osservare senza essere visto cosa accade agli altri (desiderio che ci spinge ad entrare in un cinema, e che è alla base del successo di tutti i *reality* televisivi odierni) e su come funziona la *suspense*, non solo in una singola scena ma in quanto costituisce l'essenza stessa di ogni film di questo tipo.

A mio avviso quest'ultimo tema diventa centrale del film *Gli Uccelli*, che può essere considerato il vero e proprio testamento cinematografico del regista britannico. Va osservato infatti che questo film è l'unico nella lunga carriera del regista a mettere in scena una minaccia non umana, ed in questo seguiva la scia dei *fantahorror* hollywoodiani che, come accennato sopra, avevano dominato questo tipo di cinema negli anni '50. Si trattava di film a basso budget ma molto redditizi che sfruttavano le ansie diffuse della guerra fredda: i comunisti come gli alieni (e viceversa) insomma. Fra gli esempi più noti citiamo *La cosa da un altro mondo* del 1951 (rifatto assai meglio da John Carpenter nel 1982), *Assalto alla terra* (quello con le formiche giganti) e *La guerra dei mondi* (adattamento del celebre romanzo di

H.G. Wells, rifatto poi da Spielberg nel 2005) entrambi del 1953, *Il mostro della laguna nera* (1954) fino al film forse migliore di tutti, e cioè l'inquietante *L'invasione degli ultracorpi* del 1956. Tranne qualche caso non si tratta di opere di grande qualità (da noi si ricorda il mediocre *Blob-Fluido mortale* del 1958 solo perché sigla dell'omonima trasmissione) ma erano adorati soprattutto dagli adolescenti che affollavano i drive-in con le loro grandi macchine figlie del boom economico post-bellico. Hitchcock sembra come aver deciso di raccogliere la sfida e far vedere che sarebbe stato in grado di realizzare un film dello stesso genere ma senza i difetti e le ingenuità che caratterizzavano queste pellicole. Di più: avrebbe realizzato una sorta di "metafilm" di *suspense*.

Nel mio recente saggio su *Lo squalo*, intitolato *La forma della paura* (Rubbettino 2024), ho cercato di mostrare come il film di Spielberg sia un vero e proprio *re-make* del film di Hitchcock proprio in questo senso. Altre somiglianze più ovvie e superficiali fra *Gli uccelli* e *Lo squalo* erano state già notate: in entrambi i film gli abitanti di una tranquilla e sonnolenta cittadina sulla costa oceanica (quella californiana a nord di San Francisco nel primo film, quella Atlantica a nord di New York nel secondo) diventa oggetto di attacchi di uno o più animali che ne sconvolgono la vita.

La mia tesi è che sia *Gli uccelli* che *Lo squalo* sono innanzitutto una riflessione su come funzionano le scene di *suspense* e qual è la "forma" che le costituisce, ovvero: quali sono i meccanismi cinematografici che fanno scattare la tensione?

Di quali elementi ha bisogno una scena per spaventarci, cosa caratterizza essenzialmente un film "di paura"?

La somiglianza fra i due film sta anche nel fatto che le risposte che danno a queste domande sono praticamente le stesse: su come un film di questo tipo tende ad essere costruito, sugli elementi necessari a provocare la paura nello spettatore e di conseguenza, punto questo fondamentale, anche su quelli che invece non sono affatto necessari (e quindi ridondanti) allo scopo.

Detto in altri termini, sia per Hitchcock che per Spielberg la differenza fra un bel *thriller* ed uno mediocre sta nella capacità di

sottrarre quanti più elementi possibili per costruire tensione. Ciò che rende tanti vecchi *horror* e *fantahorror* così mediocri e prevedibili (ma l'osservazione vale per quelli recenti) è questo goffo accumulo di elementi che servono far scattare la reazione dello spettatore in maniera meccanica, e quindi ripetitiva.

Quello che molti critici non hanno colto è che *Lo squalo* è un film profondamente hitchcockiano anche riguardo alla prima risposta data dal maestro britannico, ovvero sul perché questi film ci piacciono così tanto: un film veramente inquietante è quello in cui il male si rivela essere sempre in qualche modo scaturire dal profondo della psiche umana.

A differenza del vecchio *fantahorror*, nonostante le apparenze sia ne *Gli uccelli* che ne *Lo squalo* la minaccia non è mai veramente "altra" ma scaturisce dalla cattiva coscienza dei personaggi.

La paura, quella vera, è scoprire che il male si nasconde dentro noi stessi.



RUBBETTINO

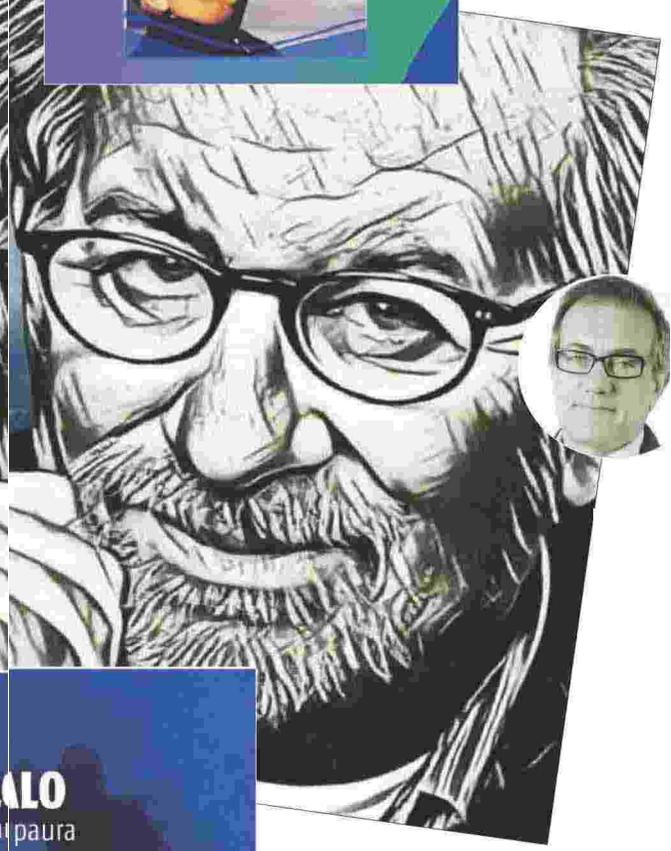
Quotidiano
08-12-2024
Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 3

il Quotidiano del Sud
L'ALTRA VOCE dell'Italia



www.ecostampa.it

Sotto Spielberg e lo squalo
illustrazione da boomerissimo.it; a lato
Hitchcock; nel tondo Andrea Bini e
sotto la copertina del suo libro



*La paura, quella
vera, è scoprire che
il male si nasconde
dentro noi stessi*

*Come si crea la tecnica del brivido e che differenze
ci sono fra i due registi? Un film inquietante è quello
in cui il male si rivela sempre in qualche modo
scaturire dal profondo della psiche umana*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833